



Sopra, le allieve del Vegio che hanno seguito le lezioni di canto di Michela Venturini; a destra e sinistra immagini de "L'infinitamente piccolo"; sotto il titolo, volti e istantanee de "Voci dalla città"



IN SCENA A TEATRO SCUOLA ANCHE L'INTEGRAZIONE SOCIALE

Un palco per sognare, dai fioretti di Francesco all'isola di Peter Pan



■ Spariti i tendoni e le poltrone rosse; non c'è più nessuno al Teatro alle Vigne, né le maschere con la loro giacca azzurra né la donna che siede al nostro fianco. In sala rimangono soltanto le tenere cantilene dei bambini, minuscoli sul palcoscenico vuoto, ma dalla loro bocca escono parole di una verità così potente da annullare ogni cosa, persone, arredi, tutto. Diventa chiaro allora cosa intese san Francesco d'Assisi quando disse che le cose grandi sono in realtà quelle infinitamente piccole, e che più la nostra vita si avvicina a quella leggera di un filo d'erba, più il Dio degli semplici si farà vicino: la verità ha il volto di un bambino e la si può guardare solo con occhi che, come i loro, sanno ancora stupirsi di fronte alle bellezze del mondo; agli animali, al vento o al piccolo miracolo di poesia portato in scena domenica sera dagli alunni della 2A e della 2B delle primarie Cabrini assieme alla 5B dell'istituto superiore Maffeo Vegio. Grandi e piccoli sul medesimo palco per ripercorrere la vita di Francesco lungo le scene cariche di misticismo di *L'infinitamente piccolo*: impeccabili i piccoli - non un tentennamento nel ricordare a memoria battute di linguaggio non certo semplice - a loro agio i grandi, di grande impatto l'allestimento scenico (teli bianchi, reti, sacchi, lampade e due rondini leggere, legate in cima a lunghi e sottili bastoni), molto belle e ben eseguite anche le canzoni originali composte per l'occasione da Carlo Cialdo Cappelli. Non meno notevole la performan-



ce della classe 3A del Maffeo Vegio, protagonista di *Voci della città*, uno spettacolo realizzato assieme ad alcuni rappresentanti di Seeking Asylum, l'associazione che si occupa di tutelare i diritti di chi richiede asilo politico: movimenti frenetici su e giù dal palco (buona la coordinazione dei giovani attori, soprattutto nelle scene di gruppo), scorribande in platea lungo il corridoio centrale in una colorata passerella per dimostrare che in fondo un po' 'stra-

ni e stranieri lo siamo tutti, ognuno con i propri segni particolari, siano essi la statura, le aspirazioni o il colore della pelle. Quella del mozzo Spugna tende di sicuro al giallo ittero: il braccio destro di Capitan Uncino ha il vizio del bere, lo dice James Matthew Barrie nella sua celeberrima fiaba *Peter Pan* a cui si sono ispirate le studentesse del laboratorio "Arte&musica" del Maffeo Vegio, in scena con un musical ambizioso e divertente. Peccato che l'impianto audio delle Vigne abbia fatto le bizze penalizzando non poco il buon esito della rappresentazione: gracchi, fischi e cali di volume improvviso non hanno reso giustizia alla bravura degli interpreti, intonati nel canto e agili nei balletti. Simpatiche e fresche infine le allieve del Vegio che hanno seguito le lezioni di canto di Michela Venturini: il loro mini concerto a sorpresa è stato il gradevole intermezzo di una serata già ricca di emozioni. **Silvia Caneara**

